

duce a questo: è vero o non è vero che i bastimenti nazionali, nel caso da me indicato, sono nei porti degli antichi Stati oggi peggio trattati che i bastimenti francesi? Di qui non si scappa...

**ALLIEVI.** Domando la parola.

**COSTA.**... Siccome questa questione è stata vivamente agitata nel seno della Commissione, ne emerse la necessità di schiarimenti ufficiali. Ho l'onore di dire al signor Allievi e alla Camera intiera che questi schiarimenti me li sono procurati, e me li sono procurati, dopo l'eccitamento che ne fu fatto nella Commissione, da una persona autorevolissima, dalla persona dell'onorevole Di Torre Arsa, presidente della nostra Commissione, il quale ai suoi meriti generali accoppia il merito particolare d'essere stato direttore delle dogane in Sicilia per una lunga serie d'anni. Or bene, domandati degli schiarimenti alla dogana di Porto Torres per sapere se fosse vero che i bastimenti di bandiera francese approdanti a Porto Torres, dopo essere partiti da Marsiglia ed avere toccato Livorno ed Aiaccio, fossero meglio trattati dei nostri, ecco la risposta che ne ebbi:

« Le spedizioni dei vapori postali francesi, riguardo alle dogane, sono comuni a qualunque altro bastimento. »

Vede l'onorevole Allievi che il gran pericolo della regolarità delle carte di bordo, presentato come impedimento ad introdurre un principio di giustizia nella legge, non è punto d'impedimento all'autorità doganale sarda per trattare i bastimenti francesi meglio dei nazionali.

« Le spedizioni dei vapori postali francesi riguardo alle destinazioni sono comuni a qualunque altro bastimento, poi vengono facilitati nello sbarco a preferenza di qualunque altro legno, ancorchè in giorni festivi. Riguardo al diritto di ancoraggio, pagano i medesimi 50 centesimi per tonnellata; siccome però i bastimenti pagano una volta al mese, così godono un privilegio che il primo vapore paga per tutto il mese, ancorchè quelli che vengono nel corso del mese sieno d'una portata maggiore del primo, e viceversa, essendo questa una convenzione che ha fatto la compagnia Valéry col Governo, ciò che non godono i nostri bastimenti della compagnia Rubattino; così se il primo vapore fosse di 100 tonnellate e gli altri successivi, nello stesso mese, fossero di 200, pagano tutti per 100, il qual privilegio però si estende solo a cinque vapori soltanto, di cui si ritiene un elenco in dogana; ogni altro e qualunque vapore, tanto postale, che straordinario, francese, paga come è prescritto dai vigenti regolamenti; come ancora godono detti vapori per detta convenzione di pagare annualmente la tassa sanitaria; fatta la media delle tonnellate dei cinque vapori in centesimi cinque al mese, però ad anno, vanno muniti di patente sanitaria ogni viaggio, senza pagamento di diritto, come tutti gli altri legni ordinari. »

« Pei vapori postali francesi s'intendono quelli che qui vengono da Aiaccio. »

Dopo la comunicazione di questo documento ufficiale, rinoverò alla Camera la preghiera di por ben mente che la questione messa in campo dall'onorevole Allievi riguarda più l'ordine doganale che l'ordine di contribuzione diretta.

La disposizione dell'art. 3 della legge che si discute appartiene all'ordine di contribuzione diretta; ma se la Camera pregiudica la questione oggi nel senso che verrebbe pregiudicata colla redazione dell'articolo ministeriale, sono a deplorarsi gl'inconvenienti che potrebbero derivarne, anche rispetto all'ordine doganale, perchè, colla votazione d'oggi, si verrebbe a riconoscere implicitamente che le vigenti disposizioni di dogana, pel caso di cui si tratta, non siano difettose.

Ciò posto, mi sia lecito chiamare l'attenzione della Camera sopra un altro documento. Lo sconcio già da me designato che, nella nostra marina mercantile, i bastimenti di piccola portata siano nella loro navigazione del Mediterraneo peggio trattati dalle nostre autorità marittime che i bastimenti di bandiera francese, mi aveva indotto prima d'ora a rivolgermi con apposita lettera alla direzione delle gabelle, esponendole i fatti, ed eccitandola a provvedere nell'interesse della bandiera nazionale. La direzione delle gabelle, rispondendo ufficialmente che non poteva allo stato delle cose promettere, dietro la semplice mia mozione, di rifare i regolamenti, conchiude però colle seguenti parole, che la Camera mi permetterà di leggere:

« Tuttavia acconsente di buon grado a prendere in esame la questione rispetto agli approdi che i nostri bastimenti possono avere convenienza di fare in Corsica... (Noti bene l'onorevole Allievi; qui il grande argomento delle carte d'approdo va a sfumare intieramente nel concetto della direzione delle gabelle.)... « possono avere convenienza di fare in Corsica, allorchè dalle sponde liguri sono diretti alla Sardegna, a qualche punto della Penisola, della Sicilia, e viceversa, senza però vincolarsi ad una proposta di legge al riguardo, trattandosi di cosa che merita di essere discussa ed approfondita; che se, come sperasi, si avvierà nel Mediterraneo il servizio dei piroscafi nazionali, chi scrive ha l'onore di accertare il deputato Costa che quel servizio sarà ammesso a tutte quelle facilitazioni che saranno conciliabili con l'interesse dell'erario. »

Ora, domando io, sarebbe ella una bella cosa che, mentre i bastimenti mercantili di piccola portata non godranno di siffatte facilitazioni, i battelli a vapore, i quali avranno un largo sussidio dallo Stato, e così avranno il loro beneficio assicurato, ne godranno? Evidentemente i battelli a vapore sussidiati dallo Stato si troverebbero nel trattamento doganale e nella protezione marittima in miglior condizione che non i bastimenti mercantili, i quali col loro obolo concorrono essi pure al sussidio che lo Stato darà ai piroscafi. Io prego la Camera di voler pronunziarsi in questa questione come la giustizia suggerisce.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Bixio.

**BIXIO.** Mi permetta l'onorevole Allievi di dirgli che la sua risposta mi sorprende. Egli è avvocato, dunque deve conoscere il Codice di commercio, il quale precisamente prescrive che, quando una nave tocca un porto, deve far vedere il giornale di bordo dal console, e, in mancanza di questo, dall'autorità del luogo. Non è possibile che un bastimento approdi in un porto qualunque senza darne ragione, altrimenti vi sono buone leggi che provvedono, e non è qui il caso di farne delle altre; ve n'è abbastanza.

Qui si tratta d'una questione di dogana, giacchè si è messa fuori la parola, sebbene possa nuocere a ciò che voglio dire, dirò la verità come la penso: la dogana è un abuso morale, un abuso necessario, e nel fare le leggi il Parlamento non deve basarsi su essa. La dogana è una fiscalità; e come marinaio, io sono, se volete, un po' contrabbandiere.

Io me ne appello al signor commissario regio (che, come marino, deve dire ciò che dico io), se l'importanza dell'isola di Malta, posta com'è in faccia all'Adriatico, coi tempi che regnano nel Mediterraneo, non sia di gran lunga superiore alle semplici considerazioni di finanze.

Nelle nostre fasi meteorologiche vi sono casi (e vi sono qui presenti altre persone che lo sapranno meglio di me), nei quali un bastimento deve rifugiarsi venti volte in un anno in Malta; ora volete voi che un bastimento diretto, per esempio,